

Signore e signori buonasera,  
mi dispiace molto di non poter essere presente qui con voi stasera, ma sfortunatamente ho intrapreso un percorso Erasmus che mi occuperà l'intero anno accademico e che mi tiene lontano dall'Italia.

Questa sera voglio condividere l'esperienza che la scorsa estate ha segnato un obiettivo fondamentale nella mia crescita a fianco della legalità. Ho avuto la fortuna di partecipare al Campus organizzato da Libera a Villa Ghigliolo, a Sarzana. Questo luogo, simbolo di rinascita, si è trasformato in un punto di incontro per giovani di tutta Italia, uniti dalla voglia di approfondire temi come la legalità, la giustizia e il contrasto alle mafie.

Quando sono arrivato, non sapevo bene cosa aspettarmi. Mi immaginavo giornate di formazione, lavoro intenso e discussione teorica, ma quello che ho trovato è stato molto di più. A Sarzana ogni giorno si respirava un'energia unica, anche se la fatica, sia mentale che fisica, era sempre presente, c'era aria di condivisione, di ascolto e di partecipazione sincera. E fin dalla prima notte in tenda mi sono sentito parte di qualcosa di grande, di un movimento, di un'idea che si trasforma in azione.

Una delle esperienze più forti è stata incontrare persone che hanno vissuto direttamente il peso delle ingiustizie e della guerra, penso alle famiglie che ci hanno ospitato nella loro quotidianità, in una casa che prima era sede dell'illegalità adesso regna la giustizia. Vedere l'impegno con cui si era combattuto per dare un posto a queste persone ha fatto nascere in me la speranza, verso il cambiamento. Con questo spirito ho affrontato le successive giornate a Sarzana.

Ogni giorno era strutturato tra incontri e laboratori e uscite, la conoscenza del fenomeno mafioso combattuto attivamente e in maniera sistematica dal coraggio delle associazioni e delle istituzioni dava a me e agli altri partecipanti modo di esprimerci liberamente come abbracciati dalle gesta di chi prima di noi aveva scoperto la legalità e ne aveva fatto bandiera.

Non sono mancati gli incontri, a volte forse più scontri di opinioni: in un panorama dove politica, legge e impegno sociale si mischiano è difficile trovare sempre un punto comune, ma ringrazio ogni singolo momento di crescita collettiva, mi ha permesso di essere migliore e sempre più informato su sfaccettature e punti di vista che prima non consideravo.

La villa stessa è stata un simbolo potente: un luogo confiscato alla criminalità organizzata e restituito alla comunità, trasformato in uno spazio di crescita e speranza. Lavorando insieme lì, abbiamo messo le mani nella terra, ci siamo occupati del giardino e ci siamo presi cura dello spazio, come a voler affermare la nostra presenza e il nostro rifiuto alla violenza e alla prepotenza che quel luogo un tempo simboleggiava.

Questa esperienza mi ha cambiato, ha arricchito la mia visione del mondo. Ho lasciato Sarzana con una consapevolezza nuova: quella che combattere le ingiustizie è un percorso che parte da dentro, la legalità si costruisce giorno per giorno, nelle piccole azioni quotidiane. Credo

fermamente che, se siamo in tanti a voler cambiare le cose, qualcosa cambierà davvero. E ora, grazie a Libera, so di non essere solo in questo cammino.

Grazie a tutti e buon proseguimento di serata

Luca Germanetti